

TELEVISIONE Presentata a Roma la serie tratta dal bestseller di Maurizio de Giovanni in onda dal 9 gennaio su Raiuno

Luci su “I bastardi di Pizzofalcone”

ROMA. Napoli, al centro della città, nel territorio che va dai Quartieri Spagnoli all'aristocratico Lungomare, c'è il commissariato di Pizzofalcone. La questura ha deciso di chiuderlo dopo che alcuni agenti della squadra sono stati arrestati per un grave episodio di corruzione. Ma, nonostante la bassissima considerazione che riscuotono tra superiori e colleghi la squadra si rivela affiatata e dalle spiccate capacità investigative.



— I protagonisti della serie in programma dal 9 gennaio su Raiuno

PROTAGONISTI ALESSANDRO GASSMANN E CAROLINA CRESCENTINI. È “I bastardi di Pizzofalcone”, l'attentissima serie con protagonisti Alessandro Gassmann e Carolina Crescentini, tratta dai best seller di Maurizio de Giovanni, in sei prime serate in onda da lunedì 9 gennaio su Raiuno. Nel commissariato di Pizzofalcone bisogna smaltire tutte le pratiche burocratiche rimaste in sospeso, archiviare fascicoli e svolgere il lavoro di ordinaria amministrazione nel quartiere. Solo pochi mesi fino alla chiusura e solo due poliziotti rimasti in organico non possono bastare, bisogna formare una squadra per sveltire il lavoro. Alcuni dirigenti di altri commissariati in città colgono l'occasione per liberarsi di poliziotti scomodi, agenti che si sono resi responsabili di atti al limite del provvedimento disciplinare. Alla squadra raccogliatrice di poliziotti emarginati viene immediatamente affibbiato lo stesso soprannome che era stato dato ai quattro agenti che si erano resi responsabili dell'episodio che aveva gettato nel fango il commissariato: “i bastardi di Pizzofalcone”.

TRATTO DAL BESTSELLER DI MAURIZIO DE GIOVANNI. Ma l'arrivo dell'ispettore Lojacono, acuto investigatore, uomo affascinante, di cui si dice che in passato abbia fornito informazioni alla mafia, capovolge le sorti di tutti i “bastardi”. Sono poliziotti ma sono anche persone comuni con le loro gioie, le loro

emozioni e passioni, rabbie e dolori, uomini e donne come lo sono gli assassini e i protagonisti dei casi su cui indagano. “I bastardi di Pizzofalcone” è una coproduzione Rai Fiction - Clemart, realizzata da Massimo Martino e Gabriella Buontempo, per la regia di Carlo Carlei. Firmano soggetto e sceneggiatura Silvia Napolitano, Francesca Panzarella e Maurizio de Giovanni, autore degli omonimi romanzi (editi da “Einaudi Stile Libero”), dai quali è stata tratta la serie.

UNA NAPOLI FATTA DI GENTE PERBENE, LONTANA DALLE VIOLENZE. Alessandro Gassmann nel ruolo dell'ispettore Lojacono, detto “il cinese”, e Carolina Crescentini in quello dell'affascinante pubblico ministero Laura Piras, sono i protagonisti di tutte le storie ambientate in una Napoli fatta di gente perbene, lontana dalle violenze e dalle brutture della camorra. La Napoli degli antichi palazzi aristocratici e delle case modeste, quella di un popolo che fa di tutto per vivere onestamente. Ma la follia, la rabbia, il rancore, il desiderio di vendetta, la passione fanno parte della vita. E a volte sono incontrollabili. Lo sa bene Lojacono che attraverso grande umanità ed empatia riesce a cogliere sfumature, non detti, esitazioni dei suoi sospettati, scoprendo quasi sempre, insieme ai suoi colleghi la verità.

IL REGISTA: «HO TOCCATO CON MANO CHE LA LU-

CE È MOLTO PIÙ FORTE DEL BUIO». «La bellezza di Napoli mi ha fatto accostare a questa serie con l'entusiasmo di un bambino. Di Napoli ho amato tutto, eccetto quegli aspetti oscuri che a tutt'oggi ne minano la bellezza e tranquillità - ha raccontato il regista Carlo Carlei - eppure nel parlare con le persone, nel conoscere l'animo nobile, fiero e onesti dei veri napoletani - ha aggiunto - ho toccato con mano che la luce è molto più forte del buio. Per questo una storia di redenzione come “I bastardi di Pizzofalcone” è una metafora per descrivere lo sforzo che a volte gli esseri umani onesti devono compiere per scrollarsi addosso i pregiudizi, e non essere confusi con una minoranza di delinquenti che purtroppo rovina la reputazione di una intera città. Per “I bastardi di Pizzofalcone” ho deciso di adottare un linguaggio visivo che fosse il più internazionale possibile. La serie ha sicuramente uno stile unico e inconfondibile - ha dichiarato - ma ho scelto di personalizzare il too di ognuno degli episodi della serie come se fosse un film a sé, dato che ciascuno di essi racconta uno spaccato particolare di una realtà complessa. È sfaccettata».

UN NUTRITO CAST COMPONE LA SQUADRA DI POLIZIOTTI. La “sgangherata” squadra di poliziotti è composta da Massimiliano Gallo a Tosca D'Aquino, da Antonio Folletto a Simona Tabasco, da Gennaro Silvestro a Gianfelice Imparato.

IN SCENA DA DOMANI FINO ALL'8 GENNAIO

“Misera e nobiltà” di Scarpetta rivisitato da Cirillo al San Ferdinando

Di **MIMMO SICA**

NAPOLI. «Ho visto il film tanti anni ma, mai il testo rappresentato dal vivo in teatro. Ho ripreso l'edizione Einaudi e sono partito da lì». Così Arturo Cirillo alla conferenza stampa di presentazione di “Misera e nobiltà” di Eduardo Scarpetta, di cui è regista e interprete, che debutta domani al teatro San Ferdinando in prima nazionale ove replicherà fino a domenica 8 gennaio 2017.

«UN TESTO NEL QUALE C'È LA STORIA DEL TEATRO NAPOLETANO PASSATO E FUTURO». È lo spettacolo di Natale allestito e prodotto dal Teatro Stabile-Teatro Nazionale di Napoli. Erano presenti il presidente dello Stabile Valter Ferrara e alcuni attori della compagnia tra cui Tonino Taiuti (nella foto), Milva Marigliano, Giovanni Ludeno e Sabrina Scucimarra. «È un testo lungo strutturato in tre atti - ha informato Cirillo - in cui c'è la storia del teatro napoletano passato e futuro. Quello che mi è sembrato molto forte è che assomiglia a un testo di Shakespeare. È comico, ma anche drammatico. In una prima lettura avevo tagliato tutti gli aspetti che sembravano un po' retorici, lavorandoci, poi, li ho ripresi. Il momento in cui Peppiniello non riconosce la madre e quando lei stessa non individua il figlio, ha degli stilemi da sceneggiata».

TRA LITIGI E RIAPPACIFICAZIONI. Il primo atto, ha spiegato il regista, è molto violento ed è interamente un litigio. Al suo interno c'è la cacciata da casa di Peppiniello che ricorda quella di Tommasino in “Natale in casa Cupiello” anche se con sviluppi differenti. Il secondo e il terzo atto sono quelli della riappacificazione dove i personaggi vanno un

po' nella fantasia e nell'invenzione. Qui emerge la “nobiltà” attraverso il linguaggio che è diverso da quello del primo atto. «Nel confrontarmi con questo autore -ha concluso Cirillo - ho riscoperto una tradizione che era in me ed è stata anche la “riconciliazione” a livello personale con la paternità». La celebre commedia di Eduardo Scarpetta del 1887 narra la vicenda dello scrivano



pubblico Don Felice e del salassatore Don Pasquale che si fingono parenti del marchese Eugenio perché questi possa ottenere la mano della figlia di un ex cuoco arricchito, vede protagonista, nel ruolo di Felice, Tonino Taiuti. Completano il cast Rosario Giglio (Marchese Ottavio Favetti e Giacchino Castiello), Gino De Luca (Luigino e Vicienzo), Giorgia Coco (Bettina), Valentina Curatoli (Gemma), Viviana Cangiano (Pupella), Christian Gironzo (Eugenio), Roberto Capasso (Biase), Emanuele D'Errico (Peppiniello). Le scene sono di Dario Gessati; i costumi di Gianluca Falaschi; il disegno luci è di Mario Loprevite; le musiche sono di Francesco De Melis.

SUCCESSO AL SANTUARIO DI SANTA CATERINA VOLPICELLI PER LO SPETTACOLO DEGLI ALLIEVI

“Musicalproject” tra tradizione, storia e innovazione

NAPOLI. Tradizione, storia e innovazione, insieme per incantare il pubblico. È andato in scena sabato al Santuario di Santa Caterina Volpicelli di Napoli, il con-

l'istituto Caterina Volpicelli e del laboratorio di musical “Musicalproject”, seguiti dalle docenti Valentina Fiore vocal coach, Giorgia Fiore coreografa e Maria Fiore

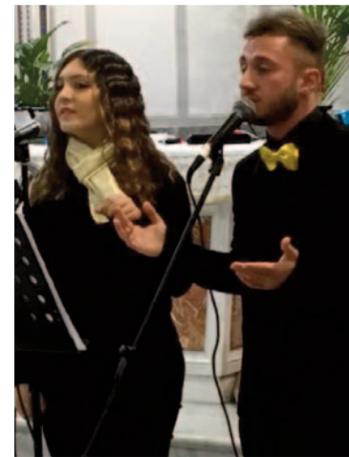


certo di Natale dal titolo “Dal Jazz... al Pop... al Musical... al Natale”. Ad esibirsi gli allievi del-

insegnante di danza, con la direzione di Cecilia Castoro e Rita Scott. Una serata magica, che ha

portato in una delle chiese più belle della storia della città partenopea un pubblico numeroso. Tra voci meravigliose e giochi di luce, i presenti hanno respirato l'atmosfera tipica delle feste con i classici del repertorio natalizio e dello zecchino d'oro come “Buon Natale in allegria”, “Il domani”, “Se per miracolo” e molte altre. Infatti, nel corso della serata, la musica è stata varia ed i giovanissimi allievi si sono cimentati sia con pezzi di matrice jazz che altri puramente di natura pop in italiano e in inglese. Si sa, non c'è Natale senza canti, ma una Napoli che si mette in vetrina mostrando le sue virtù è abbastanza rara da vedere. È quello che cercano di fare le in-

segnanti dell'istituto nel corso di tutto l'anno: «l'iniziativa di questa sera mette in insieme i più piccoli, gli alunni esterni e gli ex alunni», ha dichiarato la vocal coach, Valentina Fiore. «Nella scuola seguiamo il pensiero di Santa Caterina, che era una grande pianista, per questo diamo importanza a tutte le discipline artistiche, dal canto alla danza e non solo. È un progetto post scolastico, dove i bambini sono felicissimi di presenziare ed apprendere». Presente all'evento anche la madre generale Diana Anna, che ha sottolineato l'importanza di stare in famiglia a Natale: «Il modo di vivere il Natale è molto cambiato rispetto al passato. Prima si respirava più un'aria di se-



renità nella propria famiglia, oggi i bambini, quando pensano al Natale, vedono solo una festa per ricevere i regali. Bisognerebbe ritrovare la voglia di stare insieme, per riscoprire il vero spirito di Gesù Bambino, puro amore che si incarna in ogni cosa».

SONIA SODANO